

## BRESCIA E PROVINCIA

La tendenza

Il «prezzo» della ricettività

# Tassa di soggiorno, un balzello indigesto per turisti e albergatori «Meglio la city tax»

Per Federalberghi tutte le attività turistiche dovrebbero versare una piccola percentuale

Marco Tedoldi  
m.tedoldi@giornaledibrescia.it

Dieci euro a notte negli hotel più lussuosi, pronti a diventare 12 in occasione del Giubileo. La capitale detiene il record per l'imposta di soggiorno più cara in Italia. È davanti a comuni come Firenze (8 euro), Milano (5) e Venezia (5), anche se in laguna oltre alla tassa esiste però un ticket di 5 euro per i visitatori giornalieri. Nel Bresciano, sebbene si stia cercando di portare ordine, la situazione è un po' a macchia di leopardo: gli importi sono inferiori, ma non per questo mancano malumori e proteste per quello che dal turista è visto spesso come un fastidioso balzello e che anche gli albergatori vorrebbero sostituire con una «city tax».

Nel capoluogo la tassa di sog-

giorno è applicata dal 1° aprile 2019 ed è rivolta ai turisti non residenti che pernottano nelle strutture ricettive del comune. Le tariffe variano a seconda della categoria della struttura e sono state recentemente aggiornate. Dal 1° luglio 2024, ad esempio, per gli alberghi a 5 stelle l'imposta è di 3,50 euro a persona per notte, mentre per quelli a 4 stelle è di 3 euro. La tassa non si applica a minori di 18 anni, pazienti che soggiornano per cure mediche e altre categorie specifiche.

**Protesta.** Si applica però alle strutture extralberghiere per affitti brevi. «Ci equiparano addirittura agli hotel a 5 stelle, ma noi non offriamo certo quel tipo di servizio - tuona un gestore di Airbnb, che proprio non ha mandato giù il rincaro -. Abbiamo proposto alla Loggia un riadeguamento, ma la risposta è stata picche. È assur-

do, tanto più se si pensa che in località a spiccata vocazione turistica sul lago si paga di meno. Sembra che ci sia una volontà di penalizzarci: la tassa è passata da 1 euro a 3,50 euro tutto d'un colpo». Tra l'altro esiste la concorrenza sleale: «Ci sono strutture non registrate, che rappresentano una sfida, poiché sfuggono alla tassa», aggiunge.

L'introduzione e l'aumento della tassa, però, dicono i sostenitori, hanno lo scopo di generare entrate per migliorare i servizi turistici, promuovere eventi culturali e sostenere il patrimonio locale. Brescia, ad esempio, ha utilizzato parte dei fondi per la promozione di Capitale italiana della cultura, attirando maggiore attenzione turistica. L'imposta di soggiorno, quindi, può essere uno strumento utile per lo sviluppo del turismo locale e il miglioramento dei servizi.

**Proposta.** Gli albergatori tuttavia si lamentano: la gestione amministrativa della tassa rappresenta un onere economico e operativo. I costi di gestione includono software, personale e commissioni per i pagamenti, e rendono la tassa un peso soprattutto per le strutture di medie e piccole dimensio-

ni. «È ingiusto poi - sottolinea Alessandro Fantini di Federalberghi - che a rimetterci siano solo i clienti delle strutture ricettive. Io credo che sarebbe molto più utile ed equa una "city tax": tutte le attività interessate dal turismo, quindi per esempio anche i negozi, dovrebbero farsi carico di pagarla versando una piccola percentuale».

A livello nazionale però al momento questa proposta non è all'ordine del giorno. «Credo - si è limitata a dire in un recente intervento milanese la ministra del Turismo Daniela Santanchè - che bisogna fare la revisione della tassa soggiorno. I Comuni che la applicano sono poco meno di 1.000 su 8.000 circa. Siccome noi sappiamo che l'Italia oggi è tutta turistica dobbiamo dare la possibilità ai sindaci di poterla applicare. Poi un altro elemento è quello della proporzionalità. Nessuno di noi vuole criminalizzare la ricchezza o mettere ostacoli al turismo di lusso fondamentale per la nostra nazione», ma «se una persona va in una suite e spende 1.500 euro al giorno è logico che possa spendere un po' di più». Sul tema, ha concluso, «dialoghiamo con Anci e associazioni categoria e siamo a buon punto». //



Turisti tutto l'anno. Il lago di Garda resta una meta privilegiata



In montagna. Sciatori su una seggiovia

## L'Alto Garda cerca l'unità, nel basso lago è risiko tariffe

Sul Benaco

Molti ritoccheranno gli importi, ma c'è chi non lo farà, come Desenzano

Se in alto Garda si va verso l'unità, sul basso si fa ciascuno a modo proprio. In alto lago, infatti, i Comuni stanno ritoccando al rialzo l'imposta di soggiorno e cercano di accordarsi su tariffe condivise. L'obiettivo è uniformare il balzello per il territorio del Parco, da Salò a Limone, un'impresa finora non riuscita ad alcun amministratore. Ci sta lavorando Chicco Risatti, sindaco di Limone e presidente della Comunità montana. «Ne abbiamo ragionato in assemblea», dice, ma concretamente se ne parlerà negli anni a venire, dato che per il 2025 in molti han-

no deciso per conto proprio.

A Limone, per esempio, è stato deliberato l'aumento della tariffa nei giorni scorsi: nel 2025 si pagherà 3,50 euro per il pernottamento nei 5 stelle, 2 euro in tutte le altre tipologie ricettive e 1 euro nei campeggi. Quest'anno, a fronte di 1.205.904 presenze, l'imposta di soggiorno ha generato entrate per 1.573.597 euro (dati aggiornati al 31 ottobre). «L'imposta - dice Risatti - incide per il 15% sul bilancio ed è essenzialmente per gestire la spesa corrente legata al turismo: cura del territorio e servizi».

Nel 2025 l'imposta aumenterà anche a Gargnano, dove la nuova tariffa varierà da un massimo di 4,50 euro per i 5 stelle a un minimo di 1,50 euro per b&b e appartamenti. C'è anche chi sta valutando rincari mirati per gli affitti brevi, che godono di maggiori vantaggi fiscali e hanno minori oneri, oltre a generare problemi di natura so-



Nessun aumento. A Desenzano la tassa di soggiorno non aumenterà

ciale erodendo la disponibilità di immobili per residenti e lavoratori.

Sul basso lago, invece, all'orizzonte non si profila una soluzione uniforme per la tassa di soggiorno: per il 2025 alcuni Comuni hanno deciso di aumentare l'imposta, altri hanno scelto di mantenere inalterate le tariffe. A Desenzano, ad esempio, la tassa non subirà modifiche e l'assessore al Bilancio, Stefano Medioli, ha confermato che non ci saranno aumenti almeno fino al 2027. Nel 2023 la città ha incassato circa 1,9 milioni di euro grazie alla tassa di soggiorno, e nel 2024 si stima un introito di 2 milioni di euro. Al contrario, la vicina Sirmione ha optato per un significativo aumento. Le strutture ricettive vedranno la tassa crescere di circa il 20%, mentre per le case vacanza si parla di un + 90%, che porta la tassa a 2,8 euro per notte. La decisione ha suscitato polemiche: «L'intenzione di

mettere i bastoni tra le ruote del settore extra alberghiero è evidente», ha commentato Carlo Claverini, presidente di Desenzano Holidays, associazione che rappresenta molte strutture turistiche locali.

Altri Comuni del lago hanno scelto di mantenere stabili le tariffe. Come Moniga, con il sindaco Renato Marcoli a escludere aumenti. Qui gli incassi previsti ammontano a circa 440mila euro. A Manerba, invece, sebbene siano ancora in discussione, alcuni rincari non sono esclusi. E gli incassi hanno superato le previsioni: per il 2024 erano previsti 650mila euro, ma al 30 settembre erano già stati superati di 15mila euro. A Pozzolengo, infine, le tariffe aumenteranno significativamente, con stime di entrate raddoppiate rispetto agli anni passati (l'anno scorso, 85mila euro circa). //

SIMONE BOTTURA  
ALICE SCALFI